

Fumo più caro, accise verso l'aumento

► Il Tesoro al lavoro su un decreto per aumentare il prelievo ► Nel 2015 il gettito dei prodotti del tabacco ha fruttato
Rischio prezzi più alti soprattutto per le sigarette «low cost» allo Stato 14 miliardi di euro. Flop di incassi per le e-Cig

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Le sigarette, soprattutto quelle «low cost», che cioè fanno parte della fascia di prezzo che oscilla tra i 4,20 euro e i 4,40 euro, potrebbero subire un aumento. Il ministero dell'Economia starebbe lavorando ad un decreto per ritoccare verso l'alto il cosiddetto «onere fiscale minimo», una parte fissa della tassa sul fumo che pesa in maniera più che proporzionale proprio sui prodotti con un prezzo più basso. Si tratterebbe, in pratica, della prima applicazione di una norma



Ministero dell'Economia

FORCONI (IMPERIAL BRANDS): «COSÌ SI RISCHIA DI DARE NUOVO IMPULSO AL MERCATO ILLEGITTIMO DEL FUMO»

prevista dalla riforma fiscale, che permette al ministero, su proposta dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, di aumentare le tasse sulle sigarette senza passare dal Parlamento ma con un semplice atto amministrativo. In realtà, un primo piccolo ritocco dell'accisa, già c'è stato. È avvenuto a gennaio scorso, ma per effetto di un calcolo automatico. Le norme stabiliscono che l'accisa debba essere proporzionale al prezzo medio ponderato delle sigarette. Questo prezzo viene calcolato di anno in anno. Quello del 2015 è risultato più alto che nei dodici mesi precedenti, passando da 226 euro al chilo a 233 euro al chilo. Quindi l'accisa, che è una percentuale calcolata sul prezzo, è salita. Adesso però, potrebbe essere la volta della seconda componente della tassa, l'onere fiscale minimo che oggi è stabilito a 170 euro e che, in base alle norme della riforma fiscale, potrebbe essere aumentato dal governo fino a 5 euro. Se il ministero decidesse di utilizzare tutto lo spazio disponibile, il prezzo delle sigarette di fascia bassa aumenterebbe, secondo le stime degli operatori, di circa 30 centesimi a pacchetto. Questo comporterebbe un accorciamento della distanza tra i prodotti più economici, come John Player Special, le Chesterfield e le Gauloises, e quelli di fascia più alta, come le Marlboro e le Merit.

L'ALLARME

I produttori dei marchi più a basso prezzo sono in allarme. «Aumentare bruscamente la tassazione», ragiona Valerio Forconi,

Il gettito fiscale

Valori in Euro, Anno 2015

TABACCHI LAVORATI	ACCISA	I.V.A.	ACCISA+I.V.A.
Fiuti	781.250,20	568.568,18	1.349.818,38
Altri trinciati	18.761.128,39	6.041.749,06	24.802.877,46
Sigari	45.790.237,57	35.846.526,79	81.636.764,35
Sigarette	21.498.238,07	14.810.054,73	36.308.292,79
Sigarette	10.194.891.630,09	3.110.559.520,31	13.305.451.150,40
Trinciati per sigarette	473.553.552,51	142.149.941,32	615.703.493,84
Tabacchi da inalazione	694.064,33	519.069,15	1.213.133,48
TOTALE	10.755.970.101,16	3.310.495.429,55	14.066.465.530,71

Banche

Decreto sui rimborsi ancora al palo

Il decreto ministeriale sugli indennizzi - e il successivo decreto della presidenza del Consiglio - stenta ancora a vedere la luce. La disanima tecnica è stata fatta, Mef ed Anac sono pronti da tempo, ma il testo si è arenato proprio a Palazzo Chigi, in attesa di quella che il viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti, definisce «una scelta politica». Il nodo da sciogliere sarebbe innanzitutto quello di identificare i requisiti per poter essere nominati arbitri delle Camere arbitrali istituite

presso l'Anac. Ma la vera patata bollente starebbe nell'individuazione dei criteri presuntivi di non adeguata informazione. Con la consapevolezza che ogni decisione creerà scontento, in un clima già particolarmente caldo per banche e risparmiatori, non si è ancora scelto cioè quali e quanti di quelli presi in esame dai tecnici mettere nel testo. Una delle ipotesi sarebbe addirittura quella di lasciare tutto alla discrezionalità degli arbitri e quindi all'esame caso per caso.

direttore Corporate Affairs di Imperial Brands, la società che produce le Gauloises e le Davidoff, «non farebbe altro che dare maggiore impulso al mercato illecito con conseguente calo del gettito per lo Stato». In realtà bisognerà vedere se il governo deciderà, alla fine, di agire ancora sulla leva delle accise.

GLI STRUMENTI

La riforma fiscale che dà la possibilità di effettuare gli aumenti, dice anche che questi dovrebbero essere decisi tenendo conto dell'andamento del gettito. E il 2015 non è stato un anno negativo per le imposte sulle sigarette. Rispondendo ad un'interrogazione parlamentare presentata da Filippo Busin della Lega Nord, nei giorni

scorsi il ministero dell'Economia ha rilevato come nel 2015 gli incassi da accise sulle sigarette siano arrivati a quasi 10,8 miliardi di euro, contro i 10,3 miliardi circa dell'anno prima. Si tratta, insomma, di quasi 500 milioni di euro in più di gettito sull'anno precedente e di circa 300 milioni rispetto a quanto lo stesso governo contava di incassare. L'unica nota negativa è stata quella delle e-cig, le sigarette elettroniche. Secondo le previsioni dei monopoli il nuovo sistema di tassazione avrebbe dovuto portare un gettito di oltre cento milioni. Alla fine nelle casse dello Stato sono entrati solo 5 milioni. In questo caso una vera debacle.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA